

All'ufficio Valutazione Impatto Ambientale  
Della Regione Abruzzo  
(AQ)

**OGGETTO:** osservazione sul progetto presentato dalla ditta Maia Scavi s.n.c. di Pacentro il 05/06/2013(AQ) per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva ed il recupero di rifiuti inerti.

Spett. Comitato

in merito all'intervento in oggetto lo scrivente, Spagnoli Pietro nato a Popoli(PE) il 13/05/1980 residente in Pacentro (AQ), C.F. SPGPTR80E13G878T , osserva quanto segue:

la ditta Maia Scavi S.n.c. propone di realizzare un impianto per la messa in riserva ed il recupero di rifiuti inerti dichiarando che l'area oggetto del progetto è area di cava dagli anni sessanta; ciò non risulta da alcun documento o documentazione storica , ma se pur fosse non giustificerebbe comunque la realizzazione di nuovi impianti, e comunque si parla di area di cava e non di smaltimento rifiuti (discarica). L'intervento, per stessa ammissione della Ditta proponente, interagisce con altri progetti già approvati o in corso di autorizzazione, pertanto è del tutto evidente che deve essere trattato l'effetto cumulo dell'intervento in oggetto con gli altri interventi ed attività in essere e/o programmate secondo quanto prevede il Dlgs 152/2006 e ss.mm ii., cosa che non è stata fatta.

“Nelle procedure di Verifica di Assoggettabilità di VIA, lo Studio preliminare o il SIA devono contenere un apposito studio teso a dimostrare quale può essere l'incidenza del progetto da approvare sulle specie animali e vegetali che possono essere potenzialmente interferite. Il progetto non deve essere necessariamente all'interno di un sito Natura 2000, in quanto, a seconda della tipologia del progetto ci potrebbero essere interferenze anche ad elevate distanze.

Il rapporto tra VINCA e Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 157/2006, viene ulteriormente specificato si trova anche all'art. 20 del DLgs 152/2006 il quale prevede che i criteri che la PA deve seguire , rientra quello di assicurare nella localizzazione dei progetti, la considerazione della sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare, della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione ma non solo alle zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri e alle "zone protette speciali designate dagli Stati in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/GE", che sono, per l'appunto, le direttive comunitarie che hanno istituito le aree protette” .

L'area in esame ricade al ridosso di zone protette quali il parco nazionale della Majella, è un corridoio ecologico per le numerose specie animali che popolano il parco, ed inoltre l'area è molto delicata dal punto di vista idrogeologico, infatti l'esistente cava insiste su di una sorgente riportata nelle mappe ufficiali “Fonte San

Giovanni”, sono presenti nelle immediate vicinanze siti di importanza storica come il “Casino San Giovanni” vincolato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ; il quale ha anche un *vincolo monumentale indiretto* sui terreni circostanti. Sono presenti ai confini della cava importanti e protetti “Tholos” pastorali oltre che numerose ed antiche forme di canalizzazione delle acque testimonianza di una vocazione ben precisa del territorio .

Inoltre sono presenti funzioni sensibili quali fattoria didattica che ospita bambini, famiglie e scuole durante tutto l’anno, la casa famiglia Giovanni XXIII, piste ciclabili, vari bad and breakfast ed alcuni agriturismi e abitazioni civili, oltre che colture di pregio come aglio rosso (dop) uliveti di rustica e gentile e varie aziende agricole anche a regime biologico come quella del sottoscritto confinante con l’area del progetto (è sottoposta al regime di controllo di produzione biologica n. certificato 5248/REV 00, a cura dell’ Istituto Mediterraneo di Certificazione (IMC) conforme al regolamento CE834/2007 e successive modifiche ed integrazioni)

Tutto ciò, al contrario di quanto dichiarato dal progettista Ing. civile Pasquale Di Iorio per conto della ditta Maia Scavi S.n.c., nello studio Preliminare Ambientale.

Il tecnico dichiara che non vi sono elementi ostativi alla realizzazione dell’impianto, tale dichiarazione è da considerarsi del tutto soggettiva e conforme ad un modo di agire e di presentare le pratiche proprio di chi propone tali progetti.

Inoltre nella Valle Peligna sono già presenti vari impianti del genere e quindi è da valutare attentamente la necessità di tali strutture fortemente impattanti a livello ambientale in un territorio la cui vocazione è quella agricola e turistica, essendo Pacentro anche uno dei “borghi più belli d’Italia”.

Come già detto il sito prescelto dalla ditta , ai confini del parco Majella, presenta vari vincoli oltre che una delicata presenza di ecosistemi protetti di fauna e flora; è visibile dall’intera vallata ed anche dal viadotto dell’ autostrada A24 Roma l’Aquila quindi non dovrebbero sussistere dubbi sul fatto che deturpi il paesaggio.

Il progetto proposto non può e non deve essere considerato come diversamente fa il progettista un modo per risanare la cava esistente, anzi va ben studiato ed analizzato onde evitare un disastro ambientale maggiore di quello che già sussiste e colpisce questa zona.

Il progettista dichiara che l’impianto ricade in una zona periferica del Comune di Pacentro, invece è un’area d’ingresso nel territorio del parco e del comune ben visibile ed impattante da ogni punto di vista; dichiara inoltre che le case distano oltre 400 metri, ciò è non solo falso ma divergente dalle dichiarazioni di precedenti progetti, ed è assurdo che si sostenga che la realizzazione dell’impianto non comporti un sostanziale peggioramento delle condizioni ambientali del luogo, anzi in maniera del tutto incredibile affermano che tale attività porterà benefici all’ambiente .

Dichiarazioni che ai più razionali non possono che risultare surrealistiche.

Per la matrice area si dichiara che le polveri emesse saranno limitate ed abbattute con idonei diffusori di acqua (che finora di rado sono stati visti in azione), ciò è quanto meno improbabile visto che l'area è caratterizzata da una costante ventilazione dovuta al posizionamento nella vallata che la pone tra un bivio di correnti che spargono le polveri sull'intera campagna circostante come documentato dalle foto allegate .

Per quanto riguarda il rumore è stata abbozzata una relazione non specialistica ricalcata su altre relazioni, che di sicuro non soddisfa le esigenze di un problema delicato e serio come quello del rumore; fonte di svariati disturbi e malattie per l'uomo ed il bene comune.

Il tecnico ritiene a suo parere che in questa zona caratterizzata a suo dire da un paio di case sparse, il rumore non recherà danno a nessuno, invece come già spiegato in precedenza la zona è ricca di attività agricole e turistiche, confina con una fattoria didattica ed è a poca distanza da una casa famiglia.

Inoltre la cava già svolge attività di recupero inerti provocando fastidio e disagio alla popolazione circostante oltre che al comune di Pacentro, difatti l'eco delle lavorazioni è ben udibile fin dentro il centro abitato.

Inoltre il tecnico giustifica l'emissione di rumore oltre i limiti con la mancanza di un piano acustico comunale ( zonizzazione acustica) .

Inoltre l'area non è schermata come sostenuto, infatti gli alberi presenti lungo il perimetro (querceti) sono stagionali ed anno quindi vegetazione solo in alcuni mesi dell'anno lasciando scoperto il fronte degli scavi nei restanti mesi.

Insomma non si può redigere una relazione degli impatti acustici con un copia incolla di altre relazioni forse simili ma sicuramente diverse e che devono tenere conto della reale situazione dell'area.

A conferma della mala fede della ditta proponente recentemente condannata dalla Procura della Repubblica di Sulmona per emissioni in atmosfera non autorizzate e reiterate, (la sentenza si allega alle osservazioni per meglio delucidarvi sul comportamento di mala fede della ditta proponente, reato p. e p. dall'art. 279 comma 1 del D.Legis. 152/2006, emissioni senza autorizzazione ex art. 269 della legge) c'è l'affermazione secondo cui "sarà realizzata" una piantumazione; mentre nei progetti presentati in altre occasioni si parlava di piantumazione esistente, e comunque la cava è attiva dal 1988 quindi la piantumazione risulterebbe alquanto tardiva .

Nella matrice acqua questa volta sempre a differenza di altri progetti presentati dalla stessa ditta, sullo stesso sito, non si esclude la presenza di sorgenti e falde acquifere superficiali e di profondità, infatti come detto prima la cava insiste su di una sorgente "Fonte san Giovanni" e tutta la zona è ricca di sorgenti e pozzi riportati nelle mappe ufficiali.

Per quanto riguarda la matrice fauna ed ecosistema, in maniera superficiale e sicuramente non tecnica e professionale si fa riferimento alle autorizzazioni precedenti, dove già si discuteva in maniera scarna e fuorviante su temi importanti. Il livello di trattazione delle presenze faunistiche è del tutto inaccettabile anche in considerazione della vicinanza con il Parco Nazionale della Majella (il cui confine è a poche decine di metri dal sito oggetto dell'intervento). Ci sono errori talmente macroscopici (a mero titolo di esempio, si parla di Verzellino ma poi si usa il nome scientifico del canarino *Serinus canarius*; molti nomi scientifici sono errati; vengono indicate specie di aree umide quali il Piro piro piccolo e il Corriere piccolo che non sono presenti nell'area) che certamente rendono del tutto inappropriata la trattazione del punto, mentre non vengono citate specie presenti e per di più protette come il lupo, il capriolo, cervo, lince, camoscio il falco pellegrino, l'astore, la poiana, il gufo reale, l'allocco etc

Il tecnico asserisce che la fauna come la flora non subiranno disturbo, ciò naturalmente a sua discrezione, perché se disturba gli umani figuriamoci fauna e flora!!

È incredibile che nella relazione sul paesaggio il tecnico affermi che l'impianto sorgerà in un contesto in cui ci sono cave, e che nelle peculiarità della zona non vi sia la bellezza paesistica; è assurdo, primo perché l'unica cava in essere è la Maia Scavi S.n.c., secondo perché sembra che ciò se pur vero giustificerebbe un ulteriore danneggiamento della zona.

Siamo all'ingresso del parco nazionale della Majella e del comune di Pacentro uno dei borghi più belli d'Italia, il paesaggio è lussureggiante e stupendo, e la zona è visibile da qualunque belvedere della Valle Peligna e di Pacentro( vi invito per tanto ad un accurato sopralluogo ),vi sono beni tutelati dalla soprintendenza dell'Aquila, il Casino San Giovanni oltre che mura Ciclopiche di recente tutela, Tholos pastorali etc. Il progettista afferma che la zona non è meta di turismo, ed è una falsità in quanto sono presenti proprio a poche decine di metri dalla cava numerose strutture ricettive oltre che agriturismi e piste ciclabili frequentate da numerosi turisti ed anche dagli abitanti della Valle Peligna che spesso scelgono questi luoghi stupendi come meta di escursione; naturalmente attività estrattiva permettendo.

Il progettista, sempre in maniera soggettiva suppongo, afferma che non vi sarà un peggioramento visivo dell'area, e si continua affermando che l'impianto non risulta visibile...incredibile.

Negli aspetti socio economici il tecnico dichiara che la zona è destinata allo smaltimento di rifiuti urbani da circa mezzo secolo; questa affermazione non è falsa è completamente fuori di senno, è inaudito ascoltare certe bugie.

Dichiara che non vi sono attività agricole al di fuori di colture foraggere, invece come già detto vi sono tante coltivazioni di pregio come aglio rosso, uliveti e vigneti pregiati, oltre che ortive di ogni genere, patate, melanzane, pomodori, mais etc, e la presenza di agricoltura biologica certificata, oltre che pascoli di bovini ed ovini da latte .

La cava non ha alcuna barriera , alcuna recensione ed alcun cartello esposto.

Per quanto riguarda il beneficio economico si parla di aumento dell'occupazione ma non si capisce in quali modi e termini, né si danno garanzie in tal senso senza valutare la corrispettiva significativa diminuzione del bene comune.

Certo è che un eventuale minimo aumento dell'occupazione non può prevaricare il diritto alla salute ed al benessere psicofisico dell'uomo.

Di fatto tale impianto rende povero il territorio e ne limita uno sviluppo economico sostenibile caratterizzato da agricoltura e turismo che davvero potrebbe portare occupazione oltre che un importante e di sicuro apprezzabile miglioramento della vita umana e della natura in tutte le sue componenti.

Insomma gentile commissione vi prego di prendere atto di queste dichiarazioni e di verificare con lungimiranza e presa di coscienza la fattibilità e la necessità di un tale progetto in questa area, nella speranza che dopo 35 anni di scavi ininterrotti e senza mitigazioni si possa restituire questa porzione di paesaggio e di territorio agli abitanti ed a chiunque ne voglia pacificamente godere, nel rispetto della vocazione e della storia di questi luoghi.

Si chiede fin da ora di essere auditi in sede di comitato CCR-VIA quando verrà posto in discussione questo intervento.

Pacentro, 18/07/2013

Distinti Saluti e buon lavoro

PIETRO SPAGNOLI



**AZIENDA AGRICOLA SPAGNOLI**

Piazza Umberto I°, 2  
67030 PACENTRO (AQ)  
P.I. 01810150662  
cod. REA: 122585